TORINO
Anno 79. Num. 80
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-046

LA STAMPA

MERCOLEDI'
21 Marzo 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Aspra battaglia per il possesso di due vie fluviali

La morsa di Neustadt nell'Alta Slesia frantumata dalle forze della Wehrmacht

Fronte orient., 20 marzo.

Con il riaccendersi dei combattimenti sul fronte magiaro-slovacco sono ora in corso due grandi battaglie per il possesso di due linee fluviali di importanza vitale.

Infatti, mentre perdurano accaniti combattimenti sull'ultimo tratto dell'Oder, nella Germania settentrionale, la spinta sovietica dai nodi stradali di Neuschi e Ezolen, verso sud-est, rivela chiaramente l'intenzione nemica di irrompere nella vallata del Hron verso la piana slovacca sino a ricollegarsi con le forze sovietiche ammassate fra il Gron ed il Danubio, forze che già due volte avevano tentato di insinuarsi nella stretta Bratislava, con obiettivo lontano Vienna.

Un altro nuovo aspetto della lotta viene dato dall'estendersi dei combattimenti su tutta l'ala meridionale, dove il nemico è passato all'offensiva, dal Danubio sino alla Drava.

I dispacci che giungono dai diversi settori operativi sono concordi nel segnalare una sempre più evidente prontezza nella difesa che, strenuamente, ad uno ad uno, tutti i colpi avversari, causa al nemico perdite gravissime.

Grandi masse corazzate sovietiche tentano invano, con reiterati assalti, di aprirsi un varco nelle salde linee difensive germaniche che proteggono i porti del Baltico. A est di Stettino, nella zona di Danzica e Gotenhafen, davanti a Königsberg e in Curlandia i valorosi soldati del Reich in aspri ed accaniti combattimenti riportano una serie di successi difensivi e annientano ogni giorno innumerevoli mezzi corazzati nemici. Nella sola Prussia orientale 162 carri armati sovietici sono stati distrutti davanti agli sbarramenti germanici.

Il presidio di Breslavia, che lotta con ardore, ha rioccupato, dopo combattimenti durati molti giorni, le linee principali di difesa della cintura settentrionale della città.

Nella duplice sanguinosa battaglia, estremamente movimentata, in corso tra Ratibor e Neisse, le punte d'attacco sovietiche sono state spezzettate da potenti attacchi sferrati sul fianco e a tergo da gruppi tedeschi bloccati a tal punto che non ne rimangono che piccoli gruppi dispersi bocanti le loro difese nell'accerchiamento non spesse nebbie artificiali. Il loro completo annientamento non è lontano. Grazie all'abile azione del comando germanico e alla forza combattiva delle truppe tedesche è stato possibile invertire tutto il sistema della doppia offensiva bolscevica.

Il comando sovietico credeva d'avere raggiunto lo scopo tendente a riunire le punte d'attacco provenienti dall'est e dal nord nel settore di Neustadt. Ma ieri mattina la maggior parte delle sue formazioni decimate è stata inchiodata al suolo mentre l'iniziativa è passata nelle mani dei tedeschi. Nel corso degli ultimi combattimenti le truppe germaniche hanno circondato tra Neustadt e Neisse considerevoli forze sovietiche. Frattanto il fronte tedesco è stato trasferito a nord di Neisse.

Sul fronte della Drava le truppe tedesche, dopo un'operazione in grande stile di ricognizione, nel corso della quale sono state inflitte dure perdite ad una divisione sovietica e a tre divisioni bulgare, hanno sgombrato la testa di ponte da poco stabilita a nord del fiume presso Miholjac. Lo sgombro è stato effettuato nella notte sul lunedì secondo un piano prestabilito senza che il nemico se ne accorgesse. Secondo quanto dichiarato da prigionieri e da disertori, i comandanti bulgari sono stati rimpiazzati da comandanti sovietici. Il Comando bolscevico aveva fatto affluire diverse formazioni ed aveva l'intenzione di annientare le forze tedesche che tenevano sulla testa di ponte. L'attacco è stato accompagnato ieri mattina da un bombardamento che è durato parecchie ore; i bolscevichi ed i bulgari che non avendo trovato resistenza erano avanzati celermente sulla sponda settentrionale del fiume, sono stati colpiti duramente dal bombardamento della propria aviazione.

Ad est del lago Balaton, come pure sul canale di Malom, le truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto senza difficoltà diversi attacchi avversari.

La situazione nella depressione presso Mor, come pure a nord del monte Vertes, dove i bolscevichi hanno tentato di penetrare verso Komorn, è stata temporaneamente critica per i tedeschi e gli ungheresi. Riserve d'attacco ed unità di allarme hanno però contenuto l'attacco ad ovest di Mor e sulla linea ferroviaria ad ovest di Bankhida.

Sulle Alpi e sul Frignano

Caposaldi nemici distrutti

Fronte italiano, 20 marzo.

Dopo l'inattiva attività di pattuglie svoltasi nella notte sul 19 nel settore appenninico ad iniziativa di reparti della V Armata, la giornata di ieri è stata caratterizzata da intensi duelli di artiglieria.

Il cannone ha fatto sentire la sua possente voce fin dalle prime ore dell'alba ed ha tuonato pressochè ininterrottamente nel settore montano intorno a Vergato e lungo il Senio, all'altezza di Cotignola.

Presso Vergato i grossi calibri della Wehrmacht sono riusciti a centrare in pieno un importante deposito di munizioni del nemico che è saltato in aria con un gigantesco boato udito fino a molti chilometri dietro le linee germaniche. Non appena diradatasi la densa coltre di fumo e di polvere prodotta dall'esplosione, dagli osservatori germanici è stato possibile vedere il baratro enorme prodotto dallo scoppio.

Nelle prime ore del mattino truppe d'assalto del Reich, con una serie di brillanti azioni d'attacco effettuate sui contrafforti appenninici del Frignano, hanno distrutto numerosi caposaldi nemici, catturando prigionieri e facendo largo bottino di armi.

Negli altri settori del fronte meridionale è regnata una relativa calma.

Nel settore alpino, al confine italo-francese, si è invece registrato ieri un improvviso risveglio dell'attività combattiva dovuto presumibilmente al deciso miglioramento delle condizioni atmosferiche dopo il lungo periodo di tempesta di neve e di bassissime temperature.

Alpini italo-tedeschi sono infatti usciti dalle loro munitissime posizioni ed hanno effettuato alcuni arditi attacchi a caposaldi tenuti da truppe degolliste riuscendo a distruggerne un certo numero ed a mettere in fuga i difensori.

Le Fronde di Quercia con spade e brillanti al generale Teledorff

Berlino, 20 marzo.

Il Führer ha conferito le Fronde di Quercia con Spade e Brillanti sulla Croce di Cavaliere della Croce di Ferro al maggior generale Teledorff, comandante di una Divisione di granatieri «nazionali», che ha dato grandi prove di valore sul fronte occidentale.

Genova attaccata dal mare

Genova, 20 marzo.

I quartieri abitati di Genova sono stati nuovamente attaccati da unità navali alleate. La popolazione ha subito perdite. Le batterie costiere germaniche hanno replicato al fuoco ed hanno costretto gli attaccanti ad invertire la rotta.

Anche San Remo, Ventimiglia ed altre località della costa ligure sono state sottoposte a bombardamenti navali.

La sfacciata mistificazione del liberalismo britannico

Si sostiene, da parte di taluni studiosi, che il trionfo dell'ideologia liberale nel secolo scorso, abbia sancito, contro il principio dell'assolutismo monarchico, quello della sovranità popolare.

Il liberalismo, per chi non lo sapesse, ha avuto la sua culla in Inghilterra. Nato da particolari condizioni ed esigenze interne, non ha tardato a diventare prodotto d'esportazione e a imporsi sui vari mercati politici europei con lo stesso successo e la stessa fortuna dei manufatti di Manchester e del carbone di Cardiff sui mercati economici.

Chiederci che cosa sia questo liberalismo può apparire una domanda oziosa, tanto tutti sono convinti di saperlo. Vi si dirà, per esempio, che il liberalismo è — tra l'altro — la bandiera attorno alla quale si sono raccolti i patrioti italiani che hanno operato il miracolo del Risorgimento.

Ma questo non spiega gran che. Anche per il fatto che se vi vien voglia di approfondire un tantino la vostra erudizione in materia, restereste per lo meno perplessi imbattendovi nella celebre definizione del Faguet: «Un liberale sistematico è un anarchico che non ha il pieno coraggio delle proprie opinioni. Un anarchico è un liberale intransigente».

Un altro studioso nostrano vi dirà che «lo spaventoso successo odierno del bolscevismo, idolatria di tutto quello che vi è di irragionevole e persino di bestiale nell'uomo, non è che l'estrema conclusione del principio liberale che il primo diritto dell'uomo è quello di essere libero».

Tralasciamo pure, pertanto, di stabilire per conto nostro che cosa sia questo liberalismo anche perchè un'indagine del genere ci porterebbe troppo lontano. Contentiamoci per il momento di fissare che una delle affermazioni basilari del liberalismo consiste nel riconoscere che «il primo diritto dell'uomo è quello di essere libero».

Quando la nobiltà e la borghesia inglese fecero trionfare questo principio non pensavano certo di farne dono all'umanità: avevano le tasche piene dell'assolutismo oppressore dei loro sovrani e agirono nel modo più appropriato per scrollarselo di dosso, senza preoccuparsi del resto e soprattutto senza pensare che qualcuno, più tardi, avrebbe spremuto da taluni eventi della storia costituzionale inglese che il ebbero a protagonisti il succo di una dottrina con pretesa di valore perenne e universale.

Ora, come tutti sanno, la dottrina liberale, partendo dal presupposto della libertà individuale, arriva a sancire, come conseguenza di questa, il diritto alla libertà dei popoli tutti, intesi come compatte personalità sociali, vale a dire come collettività nazionali.

Qui però c'imbattiamo in uno strano fenomeno, per il quale l'Inghilterra, patria del liberalismo, gelosa tutrice della libertà individuale che — a conti fatti — assicura la supremazia di una casta di oligarchi sulla massa dei cittadini, e, a parole, sostenitrice della libertà dei popoli, è nei fatti il paese più antiliberale.

Non è infatti il caso di ricordare che ogni qualvolta un popolo ha tentato di svilupparsi in ragione delle proprie possibilità e dei propri bisogni, ha sempre trovato l'Inghilterra pronta a tagliargli la strada e a vessarlo e a comprimerlo sino al punto di soffocarne ogni slancio vitale.

E' questa un'esperienza che, a turno, hanno fatto tutti i popoli europei. Per il semplice fatto che le dottrine liberali l'Inghilterra ha sempre trovato modo di applicarle e di farle rispettare nei suoi riguardi, ma è sempre riuscita a trasformarle in bolla di sapone quando sarebbe stato il caso di applicarle a vantaggio di altri popoli.

Due degli episodi più recenti sono forniti dalla Germania e dall'Italia. Contro la Germania, che già nel 1900 aveva fornito all'Esposizione di Parigi una... conturbante dimostrazione del suo progresso nel campo della tecnica e della scienza, e che successivamente tentava di espandersi con mezzi pacifici nei traffici, nel commercio e nell'economia, fu scatenata la prima guerra mondiale unicamente perchè tutto ciò la portava ad essere una concorrente della Gran Bretagna, della quale minacciava la posizione di predominio economico mondiale. Piegata a Versaglia e ridotta in condizioni sociali disastrose, la Germania fu nuovamente aggredita quando la si vide rifiorire e rialzarsi decisa a conquistare il posto che — al lume della più immacolata ortodossia liberale — le competeva nel mondo.

Per quanto riguarda l'Italia, occorre appena ricordare il tentativo di jugulamento ginevrino capitanato dall'Inghilterra. In quella circostanza effettivamente l'Inghilterra ebbe campo di sbandierare i suoi principi liberalistici, in difesa del... povero e civilissimo popolo abissino da noi «inumanamente» aggredito. Tanto zelo idealistico avrebbe commosso anche noi, se non avessimo ricordato che la liberale Inghilterra ha costituito il suo vasto impero attraverso una secolare vicenda di aggressioni di rapine di guerre spietate e sterminatrici, normalmente intrecciate a storie di inganni, di frodi di tradimenti.

Ma noi italiani abbiamo proprio al presente, dagli eventi tragici che viviamo, il modo di constatare come i principi liberali ai quali si appella la Gran Bretagna non siano altro che una polverina dorata di cui questa si serve nel tentativo di nascondere la sua incommensurabile ipocrisia e la colossale turlupinatura della quale vuol farci, ad ogni costo, vittime.

L'Inghilterra, sostiene, e lo grida ai quattro venti, di aver proceduto in Italia alla «liberazione» del popolo dalla tirannia che lo opprimeva. Secondo la dottrina liberale, liberare un popolo significa metterlo in condizioni di disporre a proprio talento di se stesso.

La prima conseguenza logica della «liberazione» avrebbe pertanto dovuto consistere nel riconoscere agli italiani il diritto di darsi un governo che rispecchiasse le proprie opinioni e riscuotesse la propria fiducia.

Ora, che il governo luogotenenziale di Bonomi riscuota il consenso e rispecchi la volontà del popolo non c'è barba d'uomo che abbia il coraggio di sostenerlo. A sostegno di questa affermazione possiamo citare lo stesso Churchill, il quale, in uno dei suoi ultimi discorsi, ha parlato di «un governo di sei partiti istituito sotto il signor Bonomi, nessuno dei quali ha la minima base elettorale».

Ci pare chiaro che se nessuno dei partiti che si dividono e si contendono il potere a Roma ha una qualunque base nel popolo, e se il governo Bonomi resta in seggio pur non riscuotendo la fiducia popolare, la «liberazione», anche ammesso e non concesso che abbia strappato gli italiani dalle catene di una tirannia, non ha fatto altro che metter loro al collo quelle di un'altra, con l'aggravamento dell'umiliazione di sapersi alla mercè di un padrone straniero che può regolare a piacimento la loro vita e il loro destino.

Se ne può pertanto concludere che i «liberatori», arrivando in Italia, hanno rinunciato ad applicare le dottrine liberali nei riguardi del popolo italiano, considerato nel suo insieme di collettività nazionale.

Ciò non significa, beninteso, che gli italiani non siano stati «liberati» e non abbiano la possibilità di godere dei vantaggi e delle delizie di un regime di libertà. Non essendo possibile, per ovvie ragioni, la concessione della libertà collettiva, i «liberatori» hanno però largheggiato nella concessione di quella individuale.

E poichè la seconda non può essere spesa che per uso interno, mentre la prima dovrebbe servire soprattutto per uso esterno, i conti, fatti all'inglese, potrebbero anche tornare.

Con la concessione della libertà individuale si è data ad ogni italiano la facoltà di pensarla come gli piace, di gridare «evviva» e «abbasso» all'indirizzo di chi gli pare, di fregiarsi del distintivo che più lo attrae. Poichè il governo, piaccia o dispiaccia agli italiani, sarà sempre quello che i «liberatori» vorranno, la concessione della libertà individuale presenta, almeno agli occhi degli stessi «liberatori», i seguenti inestimabili vantaggi: dare ad ogni cittadino la facoltà di portare il proprio contributo alla disorganizzazione della vita civile, cosa alla quale gli «alleati» tengono moltissimo perchè li assicura della nostra innocuità presente e forse futura; promuovere e divulgare il marasma delle coscienze, piacevolezza utilissima in quanto impedisce il risorgere della coscienza nazionale; impedire ogni sicuro orientamento delle masse e assicurare, per mezzo delle beghe di partito, il progressivo indebolimento e forse la bancarotta dello Stato, al fine di tenerlo sempre in condizioni di servile soggezione.

Che la libertà concessa agli italiani «liberati» abbia un altro fine non è neppure il caso di pensarlo, dal momento che essi, pur non dando il loro consenso a nessuno dei partiti ammessi laggiù, non hanno la facoltà di seguirne liberamente un altro, e dal momento che, pur non concedendo alcuna fiducia al governo Bonomi, si trovano nell'impossibilità di costituire un governo che rispecchi la loro volontà.

Da tutto ciò emerge chiaro che l'Inghilterra sostiene a oltranza la dottrina liberale quando le serve per la tutela dei suoi interessi nel mondo, ma è sempre pronta a rinnegarla e a calpestarla quando un altro popolo reclama che venga rispettata nei suoi riguardi.

Ne consegue che lo stesso preteso valore perenne e universale del liberalismo è una pura utopia, quando non è sfacciata mistificazione.

Nino Barranca

I cunei corazzati di Patton esposti a continui attacchi sui fianchi

La forte pressione americana verso Magonza e Kaiserslautern tenacemente ostacolata dai gruppi difensivi germanici

Fronte occid., 20 marzo.

L'azione concentrica di due Armate americane, la III e la VII, contro il grande saliente germanico ad ovest del Reno e le energiche contromanovre della Wehrmacht, continuano a costituire i più importanti avvenimenti del fronte occidentale.

Da fonte competente si apprende che durante gli attacchi in grande stile sferrati dalla III Armata americana, l'ala offensiva sinistra nella zona fra Coblenza e Bingen ha svolto la parte minore dell'azione. Tuttavia, notevoli rinforzi specialmente di fanteria motorizzata, sono stati immessi nella zona di Coblenza, mentre nella parte sud-orientale della città, importanti gruppi da combattimento tedeschi continuano a resistere. La lotta continua ad infuriare di casa in casa, fra le rovine della città completamente devastata dalle bombe e dall'artiglieria.

Anche contro la testa di ponte germanica sulla riva sinistra del Reno, ad ovest ed a sud di Bingen, gli americani hanno intensificato la loro pressione, quantunque diverse puntate contro la città stessa siano state finora respinte.

Uno dei centri di gravità si è nuovamente trovato ad oriente di Bad Kreuznach, dove quattro Divisioni corazzate americane, appoggiate da fanteria motorizzata sono passate all'attacco, con almeno duecento carri armati, dirigendo la loro azione verso sud-est (Worms) e nord-est (Magonza). La maggior parte di queste puntate offensive è stata respinta con gravi perdite per il nemico. Una breccia, abbastanza profonda, è stata eliminata e la punta avanzata di una divisione (a sud-ovest di Woerrstadt) respinta dopo una accanita battaglia fra carri armati durata parecchie ore.

Ancora più accanita è stata la lotta nella zona fra Kreuznach e St. Wendel, dove gli americani avevano creato un altro centro di gravità allo scopo di realizzare uno sfondamento in direzione di Kaiserslautern. Il nemico è riuscito ad attraversare il piccolo fiume di Glan, affluente del Nahe.

Mentre St. Wendel è stata perduta nel corso di una furiosa battaglia, i tedeschi hanno validamente resistito sulle posizioni di sbarramento a Oberstein.

Nei combattimenti fra Bingen e Merzich i germanici hanno distrutto nella sola giornata di ieri, 94 carri armati americani.

Dall'ala meridionale del fronte occidentale l'agenzia Internazionale d'informazioni riceve frattanto che, in seguito allo spostamento dei combattimenti a sud del Nahe e nella regione della Saar, le Forze Armate germaniche della Bassa Alsazia si sono spostate sulle fortificazioni occidentali del Palatinato meridionale.

In particolare si apprende che ad oriente di Saarbrücken le truppe tedesche hanno respinto attacchi nemici effettuati con gruppi della forza di un reggimento. Nei boschi Vosgi continuano con immutata violenza i duri combattimenti di strada e di casa in casa nella cittadina di Weissenburg, che è situata di fronte alle fortificazioni tedesche. In questa zona, fra Weissenburg ed il Reno, nelle vicinanze di Lauterbach, le truppe francesi ed algerine hanno subito dure perdite.

Dalla zona della testa di ponte di Remagen si apprende infine che, mentre nella parte settentrionale continua la forte pressione di quattro Divisioni americane, sul lato meridionale grosse formazioni d'assalto avversarie sono passate ieri all'attacco, per la prima volta.

Nel versante settentrionale, le formazioni statunitensi, coi soliti attacchi di massa, hanno cercato di guadagnare terreno oltre Oberkassel, per penetrare nella località di Ramersdorf. Nonostante quattro successivi assalti e l'appoggio di rilevanti forze blindate, le truppe «yankee» non hanno potuto sfondare le posizioni di sbarramento germaniche a sud di quella località.

Ancor più gravi sono stati gli scontri dalle due parti dell'autostrada. I difensori germanici hanno lottato con estremo vigore e, dopo duri combattimenti ed incessanti contrassalti, hanno potuto contenere gli attacchi e mantenere ovunque la coesione del fronte. Particolarmente ad oriente dell'autostrada, gruppi di forze della Wehrmacht hanno assestato gravi colpi al nemico, il quale ha dovuto desistere da ulteriori tentativi di sfondamento.

Nel settore meridionale, il primo grande attacco statunitense è stato lanciato dai boschi ad est di Hönningen ed ha permesso all'avversario di compiere una profonda infiltrazione nella zona di Rheinbrock, il cui presidio ha però resistito agli assalti.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 20 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella notte fra il 18 e il 19 marzo le nostre truppe, senza essere intralciate dal nemico, hanno evacuato metodicamente la testa di ponte sulla Drava, a sud-ovest di Siklos. L'aviazione e l'artiglieria sovietica, che ignoravano il mutamento di situazione, hanno bombardato le posizioni sulla riva settentrionale della Drava, che nel frattempo erano state occupate da forze bulgare e bolsceviche.

Fra Stuhlweissenburg e Felsoegalla il nemico ha continuato i suoi attacchi con una ventina di divisioni di fanteria e numerose formazioni di carri armati, riuscendo ad ampliare verso nord-est la zona di penetrazione sui contrafforti dei monti Vertes. Qui, tuttavia, si sono svolti ostinati combattimenti davanti al nostro fronte di sbarramento e l'avversario è stato arrestato ad occidente di Tata.

Presso il margine orientale della foresta di Bakony gruppi d'attacco nemici sono già stati intercettati dopo progressi minimi. Nel corso di una difesa accanita nei Monti Metalliferi, le nostre truppe hanno frustrato il progettato sfondamento bolscevico in direzione di Neuschl.

In seguito a nostri contrattacchi nel settore situato dalle due parti di Leobschütz e di Neisse, le formazioni della I Armata ucraina non hanno potuto ampliare ulteriormente la loro zona di irruzione verso ovest e verso sud. Le nostre truppe, nel corso di una lotta accanita, hanno mantenuto le loro posizioni ed hanno respinto verso nord-ovest forze nemiche che avevano fatto irruzione in diversi settori.

I coraggiosi difensori della testa di ponte di Stettino hanno intercettato davanti a linee raccorciate tutti gli attacchi dei bolscevichi, appoggiati da carri armati e cannoni semoventi.

La grande battaglia per la Prussia occidentale e per la Prussia orientale è ancora aumentata d'intensità nella giornata di ieri. Nei centri di gravità ad occidente di Gotenhafen e di Zoppot, a sud-ovest di Traust, come pure nel settore a sud del Frisches Haff, il nemico è penetrato in punti isolati nelle nostre posizioni. Nondimeno le nostre truppe hanno conservato incrollabilmente la loro volontà di lotta ed hanno mantenuto la coesione del fronte, distruggendo altri 119 carri armati e frustrando la minaccia di sfondamento sovietica verso la costa.

Ad occidente di Gotenhafen forze pesanti e batterie contraeree della Marina sono intervenute efficacemente nei combattimenti. Anche in Curlandia le nostre divisioni stanno sostenendo una dura lotta dalle due parti di Frauenburg contro le armate d'attacco bolsceviche che sono state contenute nella difesa e nel contrattacco con elevate perdite avversarie. I sovietici hanno perduto ieri 84 aeroplani.

Sul medio Reno il centro di gravità della battaglia difensiva è rimasto anche ieri a nord di Koenigswinter e sull'autostrada ad oriente di Hennef. Nonostante i suoi forti attacchi, l'avversario è stato arrestato con contrattacchi oppure ricacciato. Sul fronte meridionale della testa di ponte esso ha potuto guadagnare altro terreno. Il comandante di Coblenza si difende valorosamente col resto della guarnigione contro il nemico che attacca da ogni parte. Tra il Reno e la regione montuosa del Palatinato continuano violenti i combattimenti con forze corazzate nemiche che si sono spinte oltre il Nahe ed oltre la valle del Glan. Presso il confine meridionale del Palatinato renano, dove le nostre truppe si sono attestate sulle fortificazioni del Vallo d'Occidente, tutti gli attacchi della settima Armata americana sono falliti con elevate perdite per l'avversario. Nella lotta contro i cacciabombardieri i nostri cacciatori hanno abbattuto 15 apparecchi americani.

Sul fronte dell'Italia centrale e nelle Alpi occidentali, diversi capisaldi nemici sono stati distrutti da truppe d'assalto e prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

Nel corso di una operazione durata otto giorni, formazioni croate e gruppi da combattimento tedeschi hanno rastrellato la fertile regione della Moslavina, a sud di Bjelovar, eliminando bande di terroristi alle quali hanno inflitto perdite elevate. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani numerose armi e parecchi depositi di rifornimenti.

Nella giornata di ieri, terroristi dell'aria americani hanno compiuto attacchi su vaste zone della Germania centrale e meridionale. Sono stati causati danni particolarmente a Jena e Fulda. Inoltre località della regione renano - westfalica sono state obbiettivo d'attacco di bombardieri britannici. Nella notte, esigue formazioni hanno compiuto una incursione sulla capitale e sulla Stiria.

Nostre motosiluranti hanno affondato, davanti alla costa inglese, sette navi per 24.500 tonnellate appartenenti ad un convoglio fortemente protetto ed hanno danneggiato un cacciatorpediniere e due motocannoniere. Nella notte precedente esse avevano incendiato una motocannoniera e ne avevano danneggiato una seconda.

Una dichiarazione della Presidenza bonomiana

Diecimila organizzati con artiglierie combattono gli "alleati" in Calabria

Lisbona, 20 marzo.

Secondo una informazione diramata questa sera dall'ufficio della Presidenza del Consiglio bonomiano e ritrasmessa da Cecil Sprigge alla Reuter, una guerriglia su vasta scala viene esercitata da forze dell'ex-esercito regio e da «altri», identificati per gruppi fascisti, in Calabria e in altre zone dell'Italia meridionale.

«Queste bande — dice testualmente la Reuter — che le autorità non riescono a ricondurre all'ordine, si crede siano composte, nella sola Calabria, da otto o diecimila uomini. Il loro armamento comprende alcuni pezzi d'artiglieria.

«Parlando dei recenti disordini verificatisi a Caulonia — prosegue l'agenzia britannica — ed in altri distretti della Calabria, l'ufficio di Bonomi ha dichiarato: «Vi sono sintomi di una situazione profondamente radicata che è intollerabile in un paese civile ed ordinato. Il problema principale a Reggio e, sfortunatamente, anche in altre provincie, è quello relativo al disarmo dei gruppi i quali hanno approfittato dello sbandamento verificatosi nell'esercito, in seguito all'armistizio, per procurarsi armi leggere e pesanti. In alcuni centri, come a Caulonia, i gruppi usurpano il nome di «partigiani» sebbene essi non abbiano mai preso parte alla guerra di liberazione».

Propositi americani per distruggere il popolo tedesco

Lisbona, 20 marzo.

Fra gli esponenti delle Nazioni unite si è ingaggiata una vera gara nel definire i destini da riserbare alla Germania nell'ipotetica eventualità che essa venisse sconfitta. Al riguardo eccelle la singolare proposta avanzata al Congresso degli Stati Uniti dal deputato Albert Gore, il quale ha testualmente dichiarato: «L'unica sicurezza contro il militarismo germanico sta in primo luogo nella permanente occupazione della Germania; in secondo luogo nella dissoluzione della nazione tedesca come entità politica e militare».

Violenze e rapine nell' Italia invasa

Un parroco e un democristiano uccisi da un gruppo di comunisti a Caulonia

Tangeri, 20 marzo.

L'*Ansa* trasmette nel suo testo integrale un ordine del giorno approvato dalla direzione del partito comunista italiano, riunitasi a Roma nei giorni 17 e 18 marzo.

L'ordine del giorno annuncia che «esaminata la situazione, soprattutto in relazione con gli impegni presi dal governo, su proposta dei ministri comunisti, dopo la fuga del criminale Roatta, per adeguare la politica interna e la lotta contro il Fascismo alla volontà popolare e agli interessi della nazione in guerra», la direzione ha deciso di convocare, nella prima decade di aprile, un consiglio nazionale del partito, con la partecipazione di tutte le federazioni provinciali. Questo annuncio è, evidentemente, di natura da impressionare più Bonomi che non il Fascismo, giacchè Togliatti, suo collega in seconda nella presidenza del Consiglio, appare per lui uno schermo sempre più debole di fronte al partito minacciante, mentre il Fascismo, di qua e di là dal fronte appenninico, può considerare con una certa serenità quell'adeguamento della lotta contro di esso alla asserita volontà popolare.

Ma fatta la premessa suddetta, la direzione del partito viene al sodo, «invitando le organizzazioni comuniste e le organizzazioni antifasciste di tutta l'Italia «liberata», ad esercitare in modo disciplinato una pressione sulle autorità governative locali, per ottenere che le misure adottate dal governo nella seduta del 7 corr. e che tendono a colpire i responsabili del Fascismo, e a reprimere ogni tentativo di rinascita fascista, vengano applicate sollecitamente e con energia». Qui parrebbe che il preoccupato fosse il partito comunista, se sente il bisogno di mobilitare fin d'ora tutte le sue forze contro il Fascismo. Tanta potenza ha, dunque, avuto la scoperta del movimento clandestino con i suoi ventimila aderenti, confessati dalla *Reuter*?

I comunisti, tuttavia, ci tengono a non passare per gente che chiude gli occhi davanti alla realtà, anche se dura ed ostica per loro e per tutti i partiti dell'Italia invasa, ed affrontano, quindi, il problema del disagio della popolazione, che deve superare in profondità ogni immaginazione se essi si sono decisi a denunziarlo in modo così aperto. Dice, infatti, in ultimo, l'ordine del giorno: «Circa la grave situazione economica delle masse, la direzione constata che non tutte le decisioni prese dal governo per alleviare il disagio della popolazione, per il crescente costo della vita, sono state realizzate, impegna il partito a esercitare, attraverso le organizzazioni sindacali e nei Comuni, l'azione necessaria affinchè questa realizzazione abbia luogo nel più breve tempo possibile».

Umberto Nobile, il famoso e non glorioso capo della spedizione italiana al Polo Nord dell'anno 1926, è stato riammesso nell'arma aerea luogotenenziale in qualità di ufficiale in servizio permanente effettivo. Dopo la catastrofe del dirigibile *Norge* egli aveva dovuto lasciare l'Esercito italiano e di lui non si era più parlato. Ora potrà pavoneggiarsi accanto al Messe e a tutti gli altri.

Si apprendono, inoltre, ulteriori particolari sui gravi fatti di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria. Un gruppo di comunisti ha trucidato il parroco Amato, e il segretario della sezione del partito democristiano. Un comunicato ufficioso dice che l'uccisore del sacerdote è stato subito arrestato e che il prefetto e il questore di Reggio Calabria sono stati convocati d'urgenza al Viminale.

Con gli artiglieri alpini della Monterosa

Quelli che fanno "presentat' arm,, col cannone

(*Dal nostro inviato*)

Fronte Alpina, marzo.

In uno dei tanti incontri con le «penne nere» della *Monterosa* abbiamo trovato gli Artiglieri alpini. Si tratta di un nucleo che è stato in Garfagnana e che ora, dopo un breve allontanamento dal fronte appenninico per ragioni di licenza o di riposo, si appresta a raggiungere il fronte alpino. Sono tutti fior di giovanottoni alti almeno 1,80, magnifici atleti dai muscoli di acciaio e dal cuore sensibile e grande. Sono di quelli che sanno fare il presentat'arm col cannone. E non occorre aggiungere altro. Semplici e sereni, dallo sguardo limpido come la loro anima alpina, si avviano a continuare oltre i 2000 metri, sulle cime delle Alpi, l'attività combattiva così bene svolta nella Garfagnana, dove sono stati per parecchi mesi con il loro Gruppo.

E di questo Gruppo essi ci parlano con un senso di affetto e di nostalgia. La prima ossatura dell'unità fu data da elementi di un Gruppo del 24.o Reggimento artiglieria ch'era a Zante all'epoca della capitolazione badogliana e che, fedeli alle leggi dell'onore, continuarono a combattere, dopo l'8 settembre, a fianco dei camerati germanici. Era stato un valoroso Maggiore siciliano a tener accesa la fiaccola dell'Italia che non voleva morire dopo tre anni di lotta duramente sostenuta per il diritto di vivere; e attorno a questa fiaccola si adunarono ufficiali e artiglieri, che furono poi trasferiti in Germania, dove doveva essere costituito il nuovo Gruppo Artiglieria alpina. Ad ingrossare le file vennero poi, attorno a quella solida ossatura, i boccia di varie regioni d'Italia. Una parte erano volontari, studenti e lavoratori, e gli altri erano reclute delle classi di leva chiamate verso la fine del 1943. Ve n'erano, come s'è detto, un po' di tutte le provincie italiane, ma non tardarono ad amalgamarsi sotto l'esempio animatore del comandante siciliano. Diversi fra questi giovani, lo dicono con franchezza, andarono a malincuore in Germania; avevano riempito loro la testa dicendo che non sarebbero mai più ritornati e che sarebbero stati malissimo. E la vita dell'addestramento nel *lager* non fu certo facile e comoda; fu però tanto utile, non soltanto ai fini addestrativi, ma perchè contribuì grandemente a formare delle formidabili unità anche di cuori e di fede.

Rientrato in Italia con la Divisione, il Gruppo si trasferì in Garfagnana, dove occupò le posizioni assegnate dal Comando superiore e le tenne come le sanno tenere le «penne nere», dure e salde come le rocce che le circondano. Il nemico non riuscì mai a fare un passo avanti in quella zona; furono, invece gli Alpini, e con essi gli Artiglieri, che gliene fecero fare alcuni indietro.

Nel loro linguaggio semplice e misurato, ci dicono, questi soldati, nemici della iattanza e della vanteria, che grandi eroismi individuali finora non hanno avuto occasione di manifestarsi nella loro unità; ma ci aggiungono che quando si trattava di compiere azioni rischiose o di andare di pattuglia verso le posizioni nemiche e si richiedevano dei volontari, tutti volevano essere prescelti, in modo che gli ufficiali dovevano finire col comandare gli uomini necessari. Lo spirito eroico, dominava, in sostanza, fra tutta la compagine del Gruppo; perciò anche gli episodi di valore individuale rientrano in quest'alta atmosfera di valore collettivo e non è il caso di farne particolare menzione.

I loro pezzi, naturalmente, si facevano sentire ogni volta che i brasiliani e i negri dell'altra parte ne davano qualche motivo; ma è dell'azione offensiva di Gallicano, svoltasi verso la fine di dicembre, che ci parlano con viva soddisfazione questi forti artiglieri. L'attività svolta dal loro Gruppo in appoggio alle truppe avanzanti fu in quella circostanza così pronta ed efficace che il generale comandante il Corpo d'Armata italo-germanico volle esprimere per radio, nel corso stesso dell'azione, il suo elogio per il tiro precisissimo dell'artiglieria alpina italiana che aveva così bene spianato la strada alla fanteria.

Ci parlano, questi ragazzi, con senso nostalgico del fronte che hanno lasciato e dove sarebbero tornati volentieri, ma anche su questo nuovo fronte, che ancora non conoscono, faranno ottimamente il loro dovere e daranno del filo da torcere al nemico che volesse penetrare in Italia attraverso i valichi alpini.

Essi hanno un particolare motivo di avversione verso questo nemico che non vuol riconoscere all'Italia il diritto a vivere e operare in piena libertà e indipendenza e che non tralascia occasione per manifestare il suo altezzoso disprezzo nei riguardi degli italiani. E ci narrano, tra indignati e divertiti, un episodio loro occorso in Garfagnana quando, avanzando, fecero dei prigionieri americani. Nel loro concetto di superiorità di razza e di mezzi finanziari, questi prigionieri fecero alle nostre «penne nere» questa singolare proposta: «Noi paghare voi perchè lasciare andare noi». Naturalmente questi magnifici rappresentanti della stirpe italica, che non naviga fra i quattrini e l'opulenza che deriva dallo sfruttamento degli altri popoli esercitato dagli anglo-americani per tanto tempo, hanno fatto molto chiaramente comprendere, anche senza conoscere l'inglese, la loro superiorità morale, il loro senso della giustizia, virtù innate nel nostro popolo. E quelli capirono perfettamente.

Una cosa addolora questi massicci figlioli ed è il senso di vuoto che hanno trovato venendo qui. Sono capitati in questo paese dove fino ad oggi non erano apparsi i soldati del nuovo Esercito italiano, e la popolazione, percossa da tante vicissitudini, è ancora, in questi primi giorni, dominata da un senso di prevenzione e di riservatezza, ma in fondo non è ostile e fra breve il circonderà di quell'affetto che gli italiani della campagna hanno sempre dimostrato verso i loro figlioli alle armi. Questo dicono loro altri alpini della *Monterosa*, i quali, quando giunsero in paesi non molto lontani da questo, furono accolti con la stessa freddezza; ma poi, visto che avevano da fare con ragazzi così seri, dotati di senso del dovere e dell'onestà, gli abitanti hanno mutato completamente il loro atteggiamento ed oggi li circondano di premure e di cortesie.

G. Z. Ornato

Colloqui di Negrin nella capitale inglese

Lisbona, 20 marzo.

L'ex-primo ministro repubblicano spagnolo, Juan Negrin, si è recato a Londra dove ha avuto contatti con ambienti giornalistici e politici.

Benes e Catroux ricevuti da Stalin

Stoccolma, 20 marzo.

Ieri a Mosca, Stalin ha avuto un colloquio con Benes. Erano pure presenti il cosiddetto presidente del Consiglio ceco, Schramek, il Commissario agli Esteri sovietico, Molotof, e l'ambasciatore ceco a Mosca. Stalin ha pure ricevuto l'ambasciatore del Governo provvisorio francese, Catroux.

Asvero Gravelli nominato Sottocapo di S. M. della G. N. R.

Quartier Gen., 20 marzo.

Con decreto in corso di registrazione è stato nominato Sottocapo di Stato Maggiore della G.N.R. il colonnello della stessa Guardia Asvero Gravelli.

I Consigli di gestione eletti in altre due aziende

Quartier Gen., 20 marzo.

Nell'assemblea sociale tenutasi a Brescia nei giorni 10-13 u. s. si sono costituiti gli organi sociali della società per azioni «Sant'Eustachio», impresa sottoposta alle norme della socializzazione. A rappresentanti nel consiglio di gestione dei circa 1600 operai e 500 impiegati espressi dalle elezioni, avvenute con la quasi totale partecipazione dei lavoratori, sono stati eletti Busetti Ambrogio, Battaglieia Alberto, Inama Attilio, Salvoli di Bernardo, Bombigini Giuseppe, Murati Giulio, Rizzo Emilio. A capo dell'impresa è stato eletto all'unanimità il dott. ing. Emilio Franchi.

Nelle elezioni della società per azioni Graniti d'Italia con sede in Milano e stabilimenti in Baveno è stato eletto capo dell'impresa il signor Columella Pietro e a rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di gestione Antonio Adami, Alfredo Galli e Alfonso Simonetta.

Avventura con la gelosia

Ora che corre verso casa, pur nella febbre dei pensieri avverte una stonatura. Ridicola quella preoccupazione di giungere prima di Corrado. Ma il tassì è lanciatissimo, e Màlabar soffoca il pentimento che minaccia d'insidiarlo. No no, bisogna che giunga prima dell'amico.

Ma è indispensabile esser gelosi avendo una moglie giovane e graziosa! Non è affatto dimostrato che tutte siano infedeli. E del resto, non possono esserlo anche le brutte! Ma allora non ci si può fidare di nessuna! Proprio così, di nessuna.

Che errore quel ritardo avendo invitato Corrado a cena. A casa Roberta è sola. Ma questo vuol forse dire che... Assurdo. Eppure non si sa mai, con le donne. E con gli amici. Roberta è bella, Corrado uno di quegli uomini che sanno incuriosire le donne: giramondo, molte avventure, galante e indifferente quanto basta per suscitare interesse. Quei due non devono restar soli nemmeno per pochi minuti. Corri autista, corri, corri. Si vergogna della sua decisione, ma è una misura necessaria.

Giunge a casa. Ascensore. Davanti alla porta esita. Sta per suonare il campanello. E' già lì l'amico? Che cosa avviene dietro quella porta? Non aveva mai pensato di commettere tale meschinità: appoggia l'orecchio al battente. Silenzio. Sta di nuovo per suonare, ma preferisce aprire con la propria chiave. Mentre la cerca gli pare d'udire un brusio. Si riavvicina. Una frase gli rimbomba nel cervello come se sia urlata da cento altoparlanti: «Ma no, Corrado! Se venisse mio marito!».

La voce di Roberta. Una moglie onesta e fedele che si difende da un intraprendente. Ma una moglie onesta e fedele si difende con una voce così carezzevole e invitante! Il cervello gli spasima. Quelle non è un divieto assoluto opposto dalla propria dignità di donna onesta e innamorata, è invece dettato dal timore che giunga il marito. Allora, se questo timore non esistesse...

E' annientato. Tutto si frantuma con quelle parole. Non erano dunque irragionevoli i suoi sospetti su quell'amico esemplare. Gira la chiave nella serratura, si trova in anticamera. Dal salotto, Roberta gli viene incontro sorridente. Come deve comportarsi? Aggredire entrambi, smascherare lui, cacciarlo via col disprezzo che si merita! O fingere, fingere, aver maggiori prove, metterli nell'impossibilità di negare!

Saluta la moglie con apparente cordialità ma con un sordo ritegno, e deve aver qualcosa se lei gli domanda: «Ma che cos'hai? Hai un viso così strano...». Niente, non ha niente. Forse un po' di stanchezza, ma non è nulla. «Hai fatto presto. Credevo che rincasassi più tardi». Ah sì, eh! La signora credeva che egli rincasasse più tardi. Non immaginava che egli invece... In anticamera, mentre posa il cappello, sbircia oltre l'uscio socchiuso del salotto illuminato. Si aspetta di sentirsi salutare dalla voce cordiale dell'altro, di vederlo apparire sulla soglia, impassibile e indifferente come lei.

Che dominio di sè. Che perfetta disinvoltura. Le donne. Non fosse altro, sarebbero da ammirare soltanto per questo. Non conosceva ancora in sua moglie questo raffinato stadio di dissimulazione. «E Corrado?» chiede. «Non s'è ancora visto. Credevo anzi che giungeste assieme». Come! Cooome! Gli sembra d'aver urlato questa parola, e invece constata di non aver aperto bocca. Non s'è ancora visto. Bene. Dissimulazione per dissimulazione. Sarà alla sua altezza. Che pena, però. La menzogna. Una menzogna così odiosa e puerile, e così facilmente sventabile. Ci vuol molto a dare un'occhiata all'appartamento per sincerarsi di ciò che Roberta asserisce? Ma non si muove dall'anticamera, continua a sbirciare il salotto e il corridoio.

E non è la confessione della loro complicità, quella menzogna? Non è in casa. E con chi parlava poco fa, a chi diceva: «Ma no, Corrado. Se venisse mio marito»? Ma un momento. E dove lo nasconde? Dove si tiene nascosto quel miserabile? I fatti sono più gravi di quel che credesse. Non sa cosa fare. Si sente paralizzato dall'impudenza della menzogna più che dalle ragioni che possono averla suggerita.

«Non s'è ancora visto? — dice. — Eppure... Eppure m'aveva detto che...». Roberta lo guarda con aria interrogativa, con un tale ingenuo candore in quei suoi occhi azzurri spalancati, che egli si sente fremere. Fingere, fingere, si ripete. «Strano. Mi era sembrato che parlassi con qualcuno, quando sono entrato». Una fresca risata accoglie le sue parole. «Ma con chi vuoi che parlassi, caro, se ero sola». E' proprio spudoratezza, una menzogna così sfacciata. Mente bene però; deve ammetterlo quasi con ammirazione. Che artista. Un'artista della menzogna. Una donna.

Come gli si rivela bene in questa situazione. Nel suo vero carattere. E' questa dunque la sua donna; un'intrigante e una bugiarda. A voler trascurare il resto. Com'è facile, talvolta, precisare un carattere da un gesto, da una parola. E in questa luce nuova gli appare ora Roberta, sua moglie, colei dalla quale nel lungo cammino d'una vita in comune si attendeva onestà e lealtà.

«Ma cosa fai? Rimani qui in anticamera?». La voce gaia e ironica di lei lo scuote dai pensieri turbinanti. Vi sono altre stanze più adatte, indubbiamente. Ma ha paura d'andare nelle altre stanze. Entrare in salotto, per esempio, e trovare Corrado. Uno scherzo. Ma già, questo direbbero: che hanno voluto fargli uno scherzo. Peggio ancora, però, non trovarlo. Nascosto chi sa dove. Sotto il letto? Dentro un armadio? «Infatti, cosa sto a fare qui?», dice. E non si muove. «Mi sembri intontito stasera. Che cos'hai? Tanto stanco?». Quanta amorevolezza in quella voce. Che mostro di falsità. Tutta la sua vita spezzata in un momento. Un sospetto, una realtà, e tutto è finito. Perchè non ha la forza di smascherare quella donna, che con la sua menzogna lo tortura peggio che se gli gettasse in faccia la verità?

Fa un passo, si ferma di nuovo. Il campanello. Rimane indeciso, guarda la moglie come chiedendole le oscure ragioni di qual trillo. Basta allungare la mano e aprire la porta. Dice: «Chi sarà?». Roberta sorride. «Chi vuoi che sia? Sarà Corrado, no?». «Corrado...» mormora come se gli sia stata fatta una rivelazione sbalorditiva. Con voce più decisa ripete: «Corrado? Ma già». Apre. L'amico è sulla soglia, sorridente. Ma che cosa dice? Stringe mani, sorride, chiede d'essere scusato per il ritardo. «Involontario, mi dispiace».

Ma certo, scusato, scusatissimo. Corrado non riesce a spiegarsi l'entusiasmo di Màlabar, che gli stringe le mani, lo scuote per le spalle, quasi lo abbraccia, e ride, ride, felice di ridere, mentre con un brivido ripensa ancora all'assurda frase che quel suo terribile cervello fantasticante gli ha fatto udire.

Giuseppe Faraci

Il terrore rosso nell'Ungheria invasa

Berna, 20 marzo.

Nell'Ungheria occupata dai sovietici comincia ad imperversare il terrore. Si apprende infatti che l'ex-ministro degli interni ungherese, recentemente arrestato a Budapest dai bolscevichi, sarà presto condotto davanti al tribunale rosso insieme con due sottosegretari di stato.

TEATRI

Al Teatro del Popolo: *Papà Lebonnard*

Domani giovedì, alle ore 17, verrà rappresentata al Teatro del Popolo la popolare commedia in 4 atti «Papà Lebonnard», portata per la prima volta sui palcoscenici italiani dall'illustre attore Ermete Novelli. I biglietti sono in vendita presso il Salone de «La Stampa» ai seguenti prezzi: poltrone L. 50, poltroncine 35, num. 1.a galleria 20, ingresso platea e 1.a galleria 15, ingresso 2.a galleria 6.

BORSE Torino 20 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Red. '07	130 —	130 —	[illegible]	4000	4000
Red. 3½	144 —	143 50	[illegible]	1075	1095
» f. a.	141 —	143 50	Marelli	710 —	710 —
Red. 5%	100 30	99 775	Fiat	2025	2045
» f. c.	100 80	99 80	[illegible]	740 —	734 —
Red. 5%	101 85	101 70	[illegible]	2700	2700
» l. a.	101 80	101 80	[illegible]	2080	2050
Red. 5%	102 50	102 50	[illegible]	875 —	860 —
» l. a.	102 50	102 50	Monc.	1100	1100
B. T. [illegible]	100 35	100 —	[illegible]	900 —	900 —
» '50	100 50	100 —	Ilva	480 —	470 —
» '50	100 50	100 10	[illegible]	405 —	405 —
» 5%	106 30	106 30	Dopo.	3000	3000
» 5%	106 50	101 70	[illegible]	2800	2800
» 3%	103 75	102 75	[illegible]	[illegible]	4400
Fer. 3%	544 50	511 —	[illegible]	1900	1900
[illegible]	520 —	521 —	Cir	900 —	900 —
[illegible]	547 —	550 —	[illegible]	790 —	790 —
[illegible]	1110	1142 5	Feram.	1000	1000
[illegible]	1040	1045	Lanar.	1750	1750
[illegible]	540 —	540 —	Asie	820 —	825 —
[illegible]	337 20	340 50	Zuc.	430 —	434 —
[illegible]	508 —	508 20	Mon. p.	2030	1985
S. Paol	655 —	656 20	Amiat.	3100	3100
[illegible]	453 20	660 —	Mon. c	881 —	875 —
Mod.	500 —	500 —	Aug. P.	2995	2980
» 4%	586 —	585 —	Zucch.	870 —	870 —
A. Gen.	15 300	15 300	Galoe	435 —	430 —
Medit.	2150	2150	Siam	560 —	560 —
Merid.	2750	2750	Wed.	2300	2300
S. A. I.	1590	1590	Gilard.	665 —	665 —
Tor. N.	870 —	870 —	Frigi	800 —	800 —
Stefla	2000	2000	Saffa	1195	1195
Italgas	203 —	203 —	Talco	2200	2200
Elp	1980	1980	Florio	430 —	430 —
Term.	980 —	980 —	Sise	1050	1050
P. C. E.	710 —	710 —	Eisen.	6000	6000
Valdar.	4900	4900	Bellj I	3000	3000
Mer. E.	2000	2000	Carli I.	900 —	900 —
Sade	1030	1030	Burgo	7900	7900
Unes	805 —	805 —	Par. E.	2000	2100

FRANCESCO SCARDAONI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

Ufficio Reclami

Scrive uno dei tanti: «Non per mancanza di riguardo a voi, che ve meritate tanto per l'opera italianissima che svolgete sul giornale, ma perchè le circostanze lo esigono io dico a nuora perchè suocera intenda: a che gioco si gioca?».

L'adirato lettore se la prende con i comunicati della «Sepral» i quali preannuncerebbero, anzi stabilirebbero, una distribuzione di generi alimentari che i dettaglianti non farebbero o farebbero irregolarmente per insufficienza di merce.

Fosse vera la cosa, essa sarebbe di pessimo gusto. Ma vera non è.

Allorchè la «Sepral», questa istituzione contro cui si appuntano gli strali del pubblico, ma senza della quale l'anarchia imperverebbe nel campo vitale dell'alimentazione, e quando si dice anarchia si dice trionfo dei più ancestrali ed egoistici istinti dell'uomo, allorchè — dicevamo — la «Sepral» emette un comunicato annonario la merce esiste sul posto, dal primo all'ultimo grammo. La sua responsabilità finisce, o per lo meno finiva, quando incomincia, o per lo meno incominciava, quella dei grossisti e dei dettaglianti. Adoperiamo anche l'imperfetto perchè d'ora in poi la «Sepral», — grazie ad una personale e lodevole iniziativa del dott. Toffoli — suo nuovo direttore — estenderà proprio nel campo, che altri dice ostruzionistico o peggio, della distribuzione la sua azione inquirente. Ma nessun programma di controllo e di moralizzazione di un settore così proclive alle irregolarità potrà permettere a risultati concreti nell'interesse del pubblico, se il pubblico stesso non darà una collaborazione, non denunzierà, cioè, un abuso e un sopruso, o non correderà un reclamo di dati e riferimenti specifici.

Noi italiani siamo più propensi alla mormorazione che alla denuncia. L'uso ci sembra un [illegible] di critica, [illegible] di delazione. Manca il [illegible]

Fino a ieri la stragrande maggioranza degli italiani riusciva a trovare l'indispensabile per le proprie famiglie attraverso il tesseramento e attraverso la borsa nera.

Se quindi quegli stessi quantitativi smerciati sul mercato nero verranno oggi regolarmente immessi nel normale consumo la popolazione avrà due vantaggi enormi: assicurarsi il fabbisogno alimentare e sottrarsi finalmente allo strozzinaggio degli speculatori.

il coraggio delle rivelazioni ed al posto del coraggio si colloca la paura. La paura della ritorsione. Non si sa mai, dice l'uomo della strada, che cosa possa capitarmi a pestare i calli a chi mi dà... da mangiare. Ragiona così e se ne astiene. Se ne astiene, ma mormora e scrive, tenendosi prudentemente al coperto.

Bisogna invece uscire dall'equivoco e dal generico, dalla [illegible] anonima o apocrifa, dalla denunzia acida o tracotante. Esce al mattino il giornale con un comunicato annonario che annunzia la distribuzione — poniamo caso — dello zucchero agli aventi diritto? Lo zucchero c'è, sia in città che in provincia, altrimenti il comunicato non verrebbe emesso. Potrà essere tardivo, non falso: si regolerà sulla consistenza effettiva ma su quella presunta della merce. Se ciò malgrado il commercio all'ingrosso o al minuto codesta distribuzione regolarmente non compie, la responsabilità dell'uno e dell'altro è chiara e specifica. Tolleranza [illegible] per un [illegible] di [illegible] (borsa nera), dall'altro per un disegno politico (ostruzionismo). Affar suo e i pericoli sono suoi. La «Sepral» [illegible].

[illegible] è la [illegible] della [illegible] e la loro denunzia all'Ufficio Reclami della «Sepral», Ufficio di [illegible] il suo [illegible]

R. L.

Elettricità e sfollati

Nel periodo cruciale dello sfollamento, in cui si trattava di trovare una sistemazione qualsiasi, si era presentato un problema — quello dell'uso dell'energia elettrica per gli sfollati — subito però sommerso da altri ben più urgenti e importanti. Tra la Società erogatrice di energia e gli improvvisati nuovi [illegible] un «modus vivendi» per il quale gli sfollati potevano usufruire di questo importantissimo servizio attraverso gli impianti esistenti nelle case con il contatore (naturalmente, rimborsando della maggiore spesa i locatori). Era un moto di comprensione nei riguardi dei disagiati — trapiantati in locali arredati di fortuna — a prescindere dalla regolamentazione dell'Azienda elettrica, che prescrive ad ogni utente faccia riscontro una propria utenza: niente utenze collettive, in sostanza.

Ora, questo trattamento di emergenza lo si vuole troncare applicando alla lettera le disposizioni regolamentari. Si presenta, in questo modo, la necessità di installare numerosi nuovi contatori. Le linee di derivazione devono seguire complicati itinerari lunghi e viziosi a motivo della eterogenea ubicazione delle camere date in uso agli sfollati. Impiego esorbitante di materiale, e spesa conseguente a carico degli utenti in predicato.

All'installazione dovrà far seguito la rimozione, poichè — per lo più — nessuno subentrerà al posto degli sfollati. Lasciamo all'[illegible] l'opportunità della doppia operazione.

Si fa osservare come, essendo in città estremamente difficile farsi installare un nuovo [illegible], non [illegible] una [illegible] per quelli che «non» ne fanno richiesta.

Visto, [illegible] di [illegible] che [illegible] di cui installato un contatore particolare, ma uno solo serve per la collettività. C'è molta analogia fra questa situazione e quella degli sfollati. Perchè, quindi, non consentire loro un trattamento affine?

Gli interessati si chiedono se non sia assolutamente possibile soprassedere a tali nuove direttive, e lasciar sussistere il «modus vivendi» di cui sopra, tenendo presente che le condizioni di provvisorietà e precarietà di utenza degli sfollati sussistono tuttora.

R. La.

I mitragliamenti nemici

Vari caccia-bombardieri nemici hanno, nelle ore meridiane di ieri, sorvolato numerosi centri della Provincia. A Sant'Antonio di Banverso hanno preso di mira una macchina civile e un carro agricolo. In una frazione di Bruse[illegible] hanno mitragliato alcuni carri, causando due feriti. Infine a Rivarolo hanno colpito una camionetta civile ed un carro agricolo. Si hanno qui a lamentare un morto e due feriti. Anche un cavallo che trainava il carro è rimasto ucciso.

Un agente di P. S. ucciso mentre affronta tre malviventi

L'altra sera, poco dopo le 21, in via Don Bosco angolo corso Principe Oddone, l'agente di P. S. Domenico Pepparella incontrava tre individui che, apparendogli male intenzionati, risolutamente affrontava. Ma uno di costoro faceva fuoco su di lui; benchè mortalmente ferito, l'agente riusciva ad estrarre la pistola e a sua volta sparava ed uccideva uno dei tre individui. Gli altri due allora finivano l'agente con reiterati colpi e, asportati i documenti del compagno ucciso per impedirne l'identificazione, si allontanavano.

Il cadavere dello sconosciuto è stato portato agli Istituti Universitari di Medicina Legale. La Polizia svolge indagini per identificare il morto ed i suoi complici.

Per i dipendenti da studi professionali

La Confederazione Generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti — Unione Provinciale di Torino — comunica:

Si ricorda a tutti gli interessati che il Comitato interministeriale, con decorrenza 21 dicembre 1944, ha disposto anche per i dipendenti da studi professionali ed istituti privati di educazione quanto segue: 1) con decorrenza 1° dicembre 1944 le indennità di presenza degli operai sono state parificate a quelle degli impiegati in L. 18 giornaliere per gli uomini e L. 10 per le donne; 2) la gratifica natalizia deve intendersi comprensiva dell'indennità di presenza nella misura di 26 giorni; 3) inoltre si precisa che dal 1° settembre 1944 le assicurazioni obbligatorie di invalidità e vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione, nuzialità, natalità ed assistenza malattia sono a carico totale dei datori di lavoro.

La scomparsa d'una pelliccia

La derubata è la contessa Julia Campolattaro di Tenna, residente a Vicenza, che quindici giorni fa aveva preso alloggio in un grande albergo della nostra città, e nell'armadio della sua camera da letto, aveva deposto la pelliccia del valore di 450 mila lire. [illegible] dopo la colazione nella camera, [illegible] che l'indumento era scomparso. Le indagini subito iniziate conducevano all'interrogatorio del personale. Tutta gente anziana non soltanto d'anni ma di servizio presso l'albergo. Ma nessuna responsabilità o colpa è risultata a carico di alcuno. Come avrà fatto il ladro a penetrare nell'albergo, a rubare la pelliccia ed a uscire senza venire assolutamente notato da alcuno? La contessa ha dovuto ripartire senza la pelliccia. Le indagini proseguono.

La distribuzione dei tabacchi

Il Deposito Generi di Monopolio avverte il pubblico che le seguenti Rivendite distribuiranno i tabacchi nei giorni 21, 22 e 23 corrente: Zona 6.a, Aurora: N. 322, 169, 292, 198, 312, 168, 205, 99, 361, 177, 190, 341, 189, 76. Zona 5.a Borgo Rossini: N. 308, 283, 260. Zona 7.a Madonna del Pilone: 95, 98, 282, 97, 162, 279, 227, 93, 267. Zona 8.a Oltre Po: 158, 349, 134, 224, 208, 96, 231, 180. Zona 16.a Cavoretto: 120, 167, 216, 180, 109.

Ricerche di militari

● Caporal magg. [illegible], 3 Regg. Artigl. Alpina, 3 Btg. Tappe, 3 Comp., P.M. 87. Nell'agosto '43 a Lari. Scrivere Anna Poletti, ved. [illegible], Viale Piemonte (Torino).

● Sold. Vincenzo [illegible] di [illegible], Batt. Alpino Monte Granero, P. M. 54, Corsica. Scrivere alla moglie Teresa Vaccaneo, via Belangero 31, Torino.

● Sergente Albertini [illegible], 12 Regg. Artigl., Comando di Corpo d'Armata, P.M. 20 (Sardegna). Scrivere Desiderio Albertini, via Roma 3, Casale Monf.

● Artigl. Orlando Giacomo, 22 Rgt. Art. Div. F. Acate, 230 Batt., P.C. [illegible] '43 a Salerno. Scrivere alla madre Francesco Rosa, v. Cimarosa 28, Torino.

● L'Associazione famiglie Caduti mutilati invalidi civili per i bombardamenti nemici diffida il pubblico ad effettuare versamenti a persone che si dicono incaricate dall'Associazione, non avendo questa mandati. Ogni versamento a favore dell'Associazione va fatto direttamente alla sede in via Corte d'Appello 15 (telef. 47-267), oppure al tesoriere della Cassa di Risparmio di Torino.

Segnala la Cronaca

AI PROFUMIERI E SAPONIERI interessa sapere che in questi giorni è uscito nella sua nuova edizione riveduta il primo completo *Trattato teorico-pratico del saponiere e profumiere moderno* di Guido Coatti, eminente specialista della materia. E' un'opera di spiccata tendenza pratica, tutte le ricette essendo compilate sulla base di prodotti [illegible], facilmente trovabili in commercio e per la maggior parte sperimentate dall'autore stesso, presentando il libro sempre obbiettivo e scevro di ogni ingerenza pubblicitaria. Il fenomeno della saponificazione dei gliceridi, la formazione della glicerina e del sapone, sono per la prima volta, esposte e spiegate anche ai profani ai quali interesserà segnatamente il capitolo dedicato alla fabbricazione del sapone in casa, con metodi facili e senza il concorso di apparecchi speciali; mentre l'ampia appendice reca una serie di spiegazioni scientifiche relative alle operazioni praticamente descritte, aggiungendo le nozioni di chimica generale attinenti all'industria dei saponi e dei profumi. L'opera in 8 gr., di pag. XVI-440, con 979 figure, 31 tabelle e oltre 1000 ricette varie, stampata su bella carta, costa Lire 450. Ulrico Hoepli, Editore, Corso del Littorio 12, Milano.

Alla «SALETTA DEL GRIFO» da oggi 21 sino a tutto il 30 marzo una mostra di *Maestri dell'800* dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30, in via Viotti 4.

OGGI MERCOLEDI' DEI BIBLIOFILI con rinnovata esposizione di libri antichi, di libri rari, di occasioni e delle ultime e più interessanti novità librarie.

Una sorpresa per i frequentatori: l'inaugurazione della nuova saletta d'arte con una importante mostra. Alla Sabat, Libreria de La Stampa, via Viotti 8.

L'ALBERO DELLA CUCCAGNA non si fa più perchè mancano i doni: salami, bottiglie di vino, polli, tacchini, formaggi... ed altri desideri del genere. Ma se all'albero si appendessero gli sgargianti barattoli del *Rapido Virilas*, è certo che tutti correrebbero all'assalto. Il *Rapido Virilas* è quell'eccellente prodotto che, contenendo anche della caffeina e possedendo qualità tonico-nervine, dà tutte le soddisfazioni d'un ottimo caffè, aroma compreso. Nelle farmacie, drogherie, pasticcerie.

BAROCCO-RINASCIMENTO NOVECENTO e RUSTICO

Tinelli cucine divani salotti di fabbricazione propria troverete al Mobilificio Roma, v. Berthollet 18. Prezzi di assoluta concorrenza.

APPARECCHIO PER FILARE lana, angora, canapa, lino, nuovo tipo brevettato praticissimo, di facile uso. Listo, via Pietro Micca 9.

MODELLI CREAZIONI in tela e carta Digia Massa, trasferita da via Arcivescovado alla Sede della Scuola di Taglio e Confezioni, p. Lagrange 2, tel. 41-481.

La Sartoria Sacc. CAPELLA *di Nella* si ricorda all'affezionata clientela per le lavorazioni accuratissime ed avverte che accetta stoffe e fornisce per confezioni. V. F. Micca 17 - p. 1° - T. 40-271

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17 precise: Compagnia Dimbi alla Ribalta, con la Fiaba-Rivista «[illegible]» di [illegible]. Nuovi quadri e nuove canzoni.

TEATRO DEL POPOLO: ore 17: «Rigoletto» (Luigi Borgonovo).

SALETTA DEL GRIFO (v. Viotti 4): Maestri dell'800. Dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

SALONE DE «LA STAMPA». — 101a Esposizione della «Promotrice»: 16-18,30.

MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE» Piazza San Carlo 196: dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 196: recentissimi documentari dalle 14,30 alle 18.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Non mi muovo!» Vanna Vanni, Nino Duro. Ult. 19. **AMBROSIO:** «Kora Terry» con Marika Rökk (Ealo). Ult. 18,45. **CORSO:** «Il lago delle vergini» Simone Simon, Michel Simon. Ult. 19. **Supercinema:** L'amante nell'ombra, Victor Sjostrom, G. Hagman. **NAZIONALE:** Il sepolcro indiano. **TORINO:** «Nina Petrowna», F. Gravey. Ap. 13 - Ult. 19,30. **DORIA:** «La sua canzone», Gravey. **ALPI:** 14 «Prigione senza sbarre». **ASTI:** 14 «Illusione» O. Tschecowa. **ELISEO:** «Transatlantico». **Aquila:** Dramma nell'Artide. Var. **PALERMO:** 14,30 «Aldebaran». **IMPERIALE:** «Per uomini soli» Ap. 14. Var. 16,30 e 18,40. **AURORA:** «L'affare si complica». **MODERNO:** «Via dei brillanti» e Varietà «Alla Taverna Verde». **V. Venezia:** 14 «Nebbia sul mare». **FREJUS:** «Balalaika» e Varietà «Dalla padella al bracone». **AQUA:** Ballerina della Csarda. V. **NUOVO:** Barge 12 «Frutto acerbo» e Varietà alle 16 e 18,45. **RADIUM:** «Il nemico» e Varietà. **DORA:** 14 «Albero di Adamo». V. **PO:** «Eredità dello zio buonanima». **SOCIALE:** «L'amazzone mascherata». **Milano:** «Sogno d'oro», Darrieux. **BRESCIA:** Destino tragico e Var. **Romano:** «Voce senza volto» e Riv. La famiglia Brambilla in Brianza. **EXCELSIOR:** «Il governatore». **COLOSSEO:** L'avvocato difensore. **ASTRA:** L'avventura di Butterfly. **LUX:** «Arriva il campione» con Fernandel, Raimu. Ult. ore 19.

OGGI AL CORSO IL LAGO DELLE VERGINI con *Simone Simon*, *Michel Simon, Jean P. Aumont, Rosine Dérean - Ila Meery*

Un'adolescente perfidia e un ingenuo candore; una temibile civetteria e una delicata femminilità, sono mirabilmente espresse da *Simone Simon* nella stupenda interpretazione della figura di protagonista del film di *Marc Allegret* «Il lago delle vergini», che sarà per moltissimi una strepitosa rivelazione. E' un film d'intelligenza rara e di suggestione intensa, e a per la [illegible] della trama di Vicky Baum, come per il fascino degli Arlosi celesti montani nei quali si sviluppa la passionale vicenda.

FERNANDEL e RAIMU ALLE PRESE AL LUX nel movimentatissimo nuovo film *Arriva il campione*.

Tra le imprese di *Fernandel*, ignorato asso della comicità cruciale e bonaria, quelle di *Arriva il campione* sono tra le più dense di ingegni stupori e di esilaranti conseguenze. Da due giorni il Lux è gremito di squillanti risate.

L'AVVENTURA DI BUTTERFLY grande novità *oggi all'Astra*.

E' un film che narra l'autentica storia della Butterfly; la musica pucciniana la anima e l'accarezza; *Elfie Mayerhofer* le dà l'incanto della sua molle grazia.

NINA PETROVNA *al Cine Torino*

Il potente dramma di ambiente russo, rivive sullo schermo nell'interpretazione di una nostra grande attrice e di *Fernand Gravey*. Continuano le repliche.

SEPOLCRO INDIANO il massimo e più recente successo con *La Jana, G. Diessl, e T. Lingen* oggi ultimo al *Nazionale*.

COMUNICATO

La Direzione del Cinema Augustus nell'impossibilità di mantenere ulteriormente l'esclusività in seconda visione assoluta del grande ed appassionante film «Traditrice» con *Germain Aussey* e *Gaston Rullier* comunica che tale film verrà quanto prima presentato al *Cinema Nazionale*.

ADERENDO ALLE NUMEROSE RICHIESTE, IL CINE DORIA continua le acclamate repliche di *La sua canzone* con *Fernand Gravey, Signoret, Jacqueline Francell* e *Alerme*, magistralmente diretto da *Yvan Mirande*. *Apert. ore 13, ultimo 19,15.*

STATO CIVILE

20 Marzo 1945

Nati 23 - Morti 13 - Matrimoni 20

Pubblicazioni: [illegible] Angelo, a. 77, da Castelnuovo d'Asti, [illegible], strada [illegible]; [illegible] Giuseppina v. [illegible], a. 90, da S. Francesco al Campo, casal., v. [illegible]; Trevi Elvira [illegible], a. 69, da Casalino di Novara, [illegible], v. Lombardia, 90; [illegible] Aldina, a. 11, da Torino, scolara, c. Costanzo Ciano, 43; [illegible] Luigi, a. 35, da Torino, [illegible], c. [illegible], 215; [illegible] Pietro, a. 73, da Torino, impiegato, v. Dei Mille, 36; [illegible], a. [illegible], da [illegible]; [illegible] Filippo, a. 78, da [illegible]; [illegible]; [illegible] Caterina, a. [illegible], da Volpiano, casal.; [illegible] Paolina v. [illegible], a. 70, da Torino, casal., Molinette; [illegible] Pasqualina, a. 71, da Torino, casal., [illegible]; [illegible], a. 45, da Torino, impiegato, [illegible], Molinette; [illegible] Luigia v. [illegible], a. 69, da Pinerolo, casal., Mod. Legale; [illegible] Mario, a. 45, da Cuneo, operaio, Osp. Molinette; [illegible], a. 30, da S. Lazzaro, impiegato, Osp. Molinette; [illegible] Anna [illegible], a. 35, da [illegible], casal., S. Giovanni; [illegible] Caterina, a. 20, da Torino, casal., S. Giovanni.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 8, 13, 17, 20, 22 - 7: Musiche del buon giorno - 8,30-10: Musica riprodotta - 8,30-11,30: Messaggi per i territori occupati - 11,30-12: Notiziario in lingua estera - 12: Concerto della pianista Giuliana [illegible] - 12,30: Orchestra Galileo - 13: Radio soldato e Voce del Partito - 14: I dieci minuti del volontario - 14,10 Concerto del Sestetto Domenico Cifarelli, al pianoforte Nino Antonellini - 16,30: Fra canti e ritmi - 16-16,45: Notiziari in lingue estere - 17,40-18,15: Saluti di italiani lontani ai famigliari nella R. S. I. - 19: Liriche di compositori italiani eseguite dal soprano Margherita Orsi Pasiglia; al pianoforte Antonio Beltrami - 20,30: Radio Grigioverde.

OSCURAMENTO: 19,5-5,50

Immolatosi dai fuori legge perchè italiano di purissima fede, eroicamente cadeva in Val [illegible] il 3 ottobre 1944 [illegible]

Sub. Giovanni Vittorio Serra

Volontario della Guerra d'Africa
Volontario nelle G. N. R.

Lo piangono la moglie Alessandra Serra Danini, la madre Rosetta Serra Marello, i suoceri Generale di Divisione [illegible] Pier Luigi Danini e [illegible] Danini Giacomo, i cognati, cognate e nipoti Danini e Parzi, gli zii e le zie Serra, Marello, [illegible] d'Argentina, [illegible], cugini della Morgera e [illegible].

Nè lutto, nè visite; suffragi, rimpianto e preghiere. 12469

Torino, Lungo Po [illegible], 21 marzo 1945.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari che tanto l'adoravano

Aldina Squillario

di anni 12

La piangono [illegible] da tanto dolore e ne danno il tristissimo annuncio la mamma, il papà, i nonni materni Occhiena, la nonna paterna, zie, zii, cugini e parenti tutti, la madrina e il padrino, le amiche e compagne di scuola.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 8,30 partendo dalla propria abitazione di corso C. Ciano 43.

La Ditta «Advema» Filiale di Torino annuncia con profondo dolore la perdita della cara ALDINA figlia amatissima della sua direttrice signora Ester Squillario.

La «SACA» Soc. An. Commerciale Advema Filiale di Torino annuncia la dolorosa perdita della cara ALDINA figlia adorata del suo amministratore sig. Squillario Piero.

I Ufficiali della Ditta Occhiena & [illegible] partecipano [illegible] la [illegible] della loro cara nipotina ALDINA SQUILLARIO.

Pompe Funebri Guida - Tel. 45-015

All'alba del 16 corrente crudele inesorabile morbo contratto nelle inospitali terre della Vojussa (Albania) toglieva all'adorazione dei suoi cari per riunirla all'Eterno l'anima generosa e santa del

DOTT. PROF.

Eraldo Calderia

Laureando in Ingegneria
Ex-Capitano di Artiglieria
d'anni 30

Straziati per l'immatura perdita ne danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti, la mamma Letizia Sarasso, il padre Alfonso, il fratello D. Augusto, gli zii Calderia, [illegible], Mathieu (Francia) e [illegible] (Francia) e famiglie, i cugini Damasso, i parenti tutti.

Cavaglià (Vercelli), 20 marzo 1945.

Serva il presente di ringraziamento a quanti hanno voluto e vorranno prendere parte al grave lutto della famiglia. 12467

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Fasciola Giuseppina

ved. GIACHINO

Ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe con la consorte Margherita Caroli e bimbo (internati in India) e Nenni; Aldo (internato in India) con la consorte Margherita Dalmasso e il piccolo Silvio; Ida; Mari ved. Ranghino e figlia Andreina; Rica col marito Carlo Milone e figlio Giovanni, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 14,30 partendo da via Vernuolo 43.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-425

Dopo una vita di onestà, bontà e lavoro decedeva il 14 c. m. in Sanico per breve malattia

Egidio Boccio

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la moglie Emilia Ciravegna, la figlia Giulia con il marito Ing. Paolo Ragazzi ed i piccoli Franco e Gianni, la sorella Amalia ved. Simondi, i cognati Letizia e Geo. Carlo Bollo, i nipoti Giordano, i parenti tutti e la fedele Michelina Calasso.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Sanico (Alfiano Natta), 20-3-1945.

Il giorno 19 c. m. munito dei Conforti religiosi, chiudeva la sua laboriosa vita, sempre ispirata a bontà (12455

Calvi Marco

ex-Pasticciere

Ne danno il triste annuncio la moglie Delia Novella, la mamma, i fratelli Erasmo, Vittorio, Cornelio, le sorelle Angela e Ida, gli zii, le zie, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinto, strada Viscone 43, Testona, fermata tram Nasi.

Dio chiamava a sè il 12 corrente l'anima santa di

Matilde Bollo ved. Vervelli

I figli Dott. Aldo con la moglie Laura Mezzano e figlia Silvia; Mariuccia; Franco con la moglie Fernanda Ferrero-Bardile; le sorelle Maria; le cognate; i nipoti Vervelli, Bollo, Depetrini danno il tristissimo annuncio a funerali avvenuti. Non fiori, nè lutto, ma opere buone. 12407

Cerrina Monf., 12 marzo 1945.
Torino, via Cassini 66.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Marchiaro Anna in Mazzoli

Ne danno il doloroso annuncio il marito Emilio, i figli: Gina col marito Giovanni Verney e bimbi Franco e Anna Maria, Aldo, Olga con il fidanzato Nino, sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,45, partendo dall'Ospedale San Giovanni, vecchia sede.

Breve malattia sopportata con serena rassegnazione toglieva all'affetto dei suoi cari

Pallavicini Valentino

d'anni 66

Angosciati lo annunciano la moglie Maria Comena; i figli: Gina col marito Giovanni Ferrua, Antonio; i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 21 corrente, alle ore 16,30, da c. Giulio Cesare 126.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-078

Cristianamente è spirata

Marchese Emilia

ved. MARTINETTI

La figlia Maria col marito Roberto Stefano, la nipote Emilia che tanto amava, il fratello, le sorelle e parenti tutti ne danno il triste annuncio e ringraziano chi interverrà ai funerali oggi 21 corr. alle ore 16,30 da via Oropa 9.

Pompe Funebri Guida - Tel. 45-015

Dopo un'esistenza laboriosa, munito dei SS. Sacramenti, è spirato

Musso Eugenio

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Lodovica Rosa; i figli Domenico e Giuseppe; la zia Musso Giuseppina; i cognati dott. Lodovico Giovanni, Paola, Felix ed i nipoti; i cugini Dalmasso, Sorrea, Savà, [illegible], Gruglia, Musso e i parenti tutti; inquilini e conoscenti.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Vercelli 62.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-425

Dopo brevissima malattia, con la benedizione speciale del Santo Padre, è serenamente spirato il 19 corr. il

Dott. Rag. Pietro Cantù

Con l'animo straziato dal dolore lo annunciano: la moglie Emilia Cauderno; il figlio Mario con la moglie Amelia Bruno e parenti tutti. 1000

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione, via dei Mille 40.

Domenica, 18 marzo, alle ore 21, dopo lunghe sofferenze, spirava a S. Giorgio Canavese, per ricongiungersi col figlio adorato Avv. Corrado, il

Colonn. Mario Maccario

Angosciati ne danno partecipazione: la moglie Angiolina Bianchetti, la nuora Emilia Bronte ved. Maccario, i fratelli, le sorelle, i cognati, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 15.

DIFFIDA

Si invitano i creditori del signor RICCARDO MARTELLI, negoziante in Pinerolo, deceduto il 11 marzo corrente, a presentare, sotto pena di decadenza, i titoli giustificativi entro il 7 aprile prossimo nello studio del notaio dottor Carlo Pellissone in Pinerolo, piazza Luigi Facta 5. (1476

Estratto di sentenza

Con sentenza 12-3-1945 il Tribunale Civile di Torino, su istanza di Beraud Susanna, ha dichiarato la morte presunta di Beraud Mario fu Desiderato e fu Albin Susanna, nato a Cesana Torinese, frazione Bousson, il 3-8-1883 ed ivi residente fino al 21-10-1919.

Avv. Ernesto Carzeta.

Dichiarazione di morte presunta

E' stata presentata istanza al Tribunale di Torino per la dichiarazione di morte presunta di Costa Lucia in Tortora fu Antonio e fu Zorio Maria, nata in Torino il [illegible]-1897, già qui residente ed emigrata in America del Sud nel 1890.

Si invita chiunque abbia notizie sulla scomparsa di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Torino entro sei mesi da oggi.

Avv. OTTAVIO ROSSI

Dichiarazione di morte presunta

E' stata presentata istanza al Tribunale di Torino per la dichiarazione di morte presunta di Omegnero Mario fu Giovanni e fu Orsia Francesca, nato in Torino il 26-5-1896, già qui residente e scomparso dal giugno 1923.

Si invita chiunque abbia notizie sulla scomparsa di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Torino entro sei mesi da oggi.

Avv. OTTAVIO ROSSI

Pubblicità economica